

GIOVANNI DA LEZZE DESCRIZIONE DI BERGAMO E SUO TERRITORIO - 1596

Una preziosa «geografia» del bergamasco.

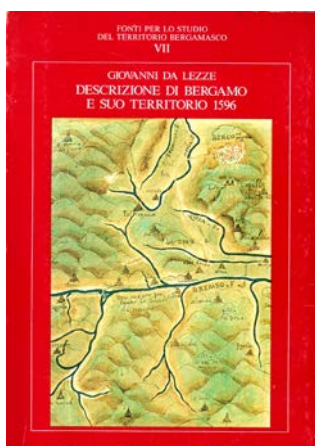
Il "volume", con la "descrizione" di Bergamo e del suo territorio, fu presentato il 21 ottobre 1596 nell'Ecc.mo Collegio di Venezia "dal Nob. ho. S.r. Zuane da Leze ritornato di Capitano di Bergamo", e fu "da Sua Ser.tà et Ecc.mo Collegio ordinato doversi riponer nel Secretto"

Passò poi all'Archivio di Stato di Venezia, dove è tuttora conservato nel fondo "Sindici e Inquisitori di Terraferma".

Nel 1882 ne uscì, riprodotto in copia manoscritta, per essere destinato alla Biblioteca Civica di Bergamo. Da allora cominciò ad essere variamente usato anche in sede bergamasca per richiamare aspetti o luoghi della città o del territorio con riferimento al secolo XVI.

La rilevanza del contenuto e l'attesa del pubblico degli studiosi hanno fatto riconoscere l'opportunità di rendere più facilmente accessibile una così preziosa fonte con la pubblicazione integrale del ponderoso codice.

Il codice contenente la trascrizione integrale del testo del da Lezze è conservato nella B.C.BG., sotto la segnatura AB/414. A chiusura di codice, a p. 1030, l'annotazione : "Settembre 1882, trascrisse Giuseppe Gallovich, Copista presso l'Archivio di Stato di Venezia". La lettera (27.9.1882) del Sovrintendente agli Archivi Veneti, inviata ad accompagnamento del volume (cfr. originale allegato alla "copia" medesima) da informazione anche della spesa, che ammonta a L. 261,15. Promotore dell'iniziativa risulta essere stato il Conte Giovanni Battista Camozzi Vertova, allora membro della Commissione Sorvegliatrice della Civica Biblioteca e presidente dell'Ateneo: a lui è indirizzata la lettera suddetta; del suo interessamento si fa precisa menzione anche nella lettera inviata dal Municipio di Bergamo, nella persona del Sindaco f.f. E. Caffi, alla stessa Commissione Sorvegliatrice: "Mi pregio di rimetterLe, perché sia depositata nella Civica Biblioteca, la copia dell'interessante volume presentato nel 1596 dal Capitano di Bergamo Zuanne da Lezze contenente la descrizione di questa città e territorio, copia che in seguito al desiderio espresso dal Nobile Signor Camozzi Vertova Comm. Giov. Battista Consigliere comunale e membro di codesta Commissione il Municipio fece appositamente estrarre dal R. Archivio di Stato di Venezia" (B.C.BG., Protocollo, Atti, 1882, 13 dicembre, n. 352).



Trascrizione dall'originale a cura di Vincenzo Marchetti e Lelio Pagani
La presentazione del libro è del Prof. Gian Pietro Galizzi
Presidente della Provincia di Bergamo - genn.1989

Hanno reso possibile la realizzazione del libro :

- Provincia di Bergamo – Assessorato alla Cultura –
Centro Documentazione Beni Culturali
- Archivio di Stato di Venezia
- Biblioteca Civica A.Maj
- Credito Bergamasco
- Lucchetti Editore – Bergamo – Pagine LXX (prefazione)+ 577

----- **ESTRATTO DELLE PRIME PAGINE DEL TESTO** -----

LA CINTA DELLA FORTEZZA

La città di Bergamo, divenuta fortezza, è una delle principali che abbia questo Ser.mo Dominio così per antichità e nobiltà sua, come ancora per la viva fede e devozione di quelli nobili e altri abitanti verso la Ser.ma Repubblica per servizio della quale, con dimostrazioni evidenti, si rendono pronti di spender, non solo la facoltà, ma le medesime persone col proprio sangue.

La fortezza è tutta situata sopra colli e monticelli con diversi nomi non lontana dall'Adda, fiume dello Stato milanese, miglia 12 (*circa 21 km*) ed è fra due fiumi Serio e Brembo discosti per tre e quattro miglia (*5,2 e 7 km*); la muraglia nuova, compresi i baluardi ed il forte S.Marco, è in tutto di circonferenza di passi 3.058 (*5.317 m*) con baluardi n. 4 (*in effetti ne descriverà 7 – oggi 8 dividendo S.Alessandro da S.Giovanni*), cavalieri n.5, piattaforme n.2, oltre il Colle Aperto (*Forte S.Marco – oggi suddiviso in 6 baluardi*); quattro porte, continuamente aperte di giorno; l'altezza della muraglia dal cordone fin al piano della fossa è di passi n.6 (c.a. 10,5 m).

(*antiche misure veneziane :*

piede (12 once) = 0,34477; braccio = 0,6853; passo (5 piedi) = 1,738,67; miglio (1000 passi)=1738,67)

Cominciando a descrivere questa fortezza dall'orecchione del **baluardo di S.Alessandro**, costruito vicino alla porta chiamata con lo stesso nome, detta anche Porta del Pantano, vi sono due **cannoniere inferiori** con casamatta e due altre **superiori** con la piazza dal quale, oltre che da un altro orecchione più alto e più verso la fossa, chiamato appunto "orecchione di sopra", si cavano le difese della cortina di detta porta e del primo fronte del forte S.Marco che è oltre la cortina della porta. (*non cita la **sortita (1)** tuttora aperta ed utilizzata come rifugio antiaereo*). Nel mezzo dell'orecchione vi è un **acquedotto** (*di Sudorno*) che traversa la fossa (*demolito*) e per il quale si conduce sotto terra l'acqua in Cittadella e si spande poi nelle fontane della città (*non cita sul baluardo la piccola torre ora presente, che è evidentemente posteriore*).

Dopo questi orecchioni, nel corpo dove si fa un angolo, (**baluardo S.Giovanni**) ovvero fianco congiunto con la fronte del baluardo, vi sono tre **cannoniere superiori** con piazza, le quali battono tutto il fronte del baluardo verso ponente.

Prima di detta piazza inizia un bastione di terra per coprire sia la piazza che la strada per la quale si dovrà condurre l'artiglieria a queste cannoniere, proteggendole dai tiri dal monte della Cappella.

E poiché la muraglia verso la fossa è fatta in squinzo, gli si è fabbricato per difesa un cavaliere di passi 20 (34 m.) quadro di dentro via oltre la strada, eminente e situato nel corpo del baluardo, e difeso da parte del fronte del forte S.Marco (baluardo S.Gottardo). Ai piedi del cavaliere si ritrova un altro cavaliere di lunghezza di passi 14 e 6 di larghezza (24x10,5 m.) con relativi parapetti che spazza sino alla piazza di S.Domenico inferiore. (*il tutto demolito per la costruzione della strada e del Seminario*)

Il baluardo, che inizia con le tre cannoniere sopradette, continua con la cortina del primo fronte fin ad un angolo acuto dove è la **garitta (1)** delle sentinelle, prosegue nell'altro fronte verso levante; al fine di questo fronte si ritrova il fianco (ritirato) con l'orecchione e casamatta con quattro **cannoniere**, due **superiori** e altre due **inferiori**, in difesa della cortina che segue fino alla piattaforma di S.Grata, del primo fronte della piattaforma e del primo fronte del baluardo S.Giacomo. (*non cita la **sortita (2)** tuttora aperta*).

Oltre e sopra la strada delle suddette quattro cannoniere, si trova uno scarpone con quattro volte fatto fabbricare dal pubblico per sostenere il terreno dei giardini del sig. M. Antonio Lolmo che cadeva nella casamatta e piazza suddetta. Nel capo dello scarpone che confina col cavaliere superiore del baluardo, si vede un principio di escavazione nel sasso, o corna, che, se continuata nonostante le proibizioni, minaccia di far crollare il cavaliere. Continuando lungo la strada e muraglia, dalla parte verso le case, proseguono i muri di sostentamento dei terreni dei giardini sovrastanti, che potrebbero servire come cavalieri, poiché da sopra con l'artiglieria si spazza e domina tutta la campagna.

La **cortina di S.Grata**, dal fianco sopradetto sino alla piattaforma di Santa Grata ha i parapetti di terreno incamiciati di muro.

La **piattaforma di S.Grata** ha nel primo fianco quattro **cannoniere**, due **superiori** e altre due **inferiori**, per difesa della cortina stessa e del baluardo precedente, e, oltre a parapetti come i suddetti, si sono ricostruiti, perché in parte distrutti, anche due bastioni di terra e legnami traversati che riparano la piazza dai tiri dalla Cappella e dal colle di S.Vigilio ad essa vicino. Nella casamatta verso il baluardo precedente si trova anche una **sortita (3)** o, meglio, una portina nel cantone di foravia, ora murata, per la quale si può soccorrere la fortezza. Dall'altra parte verso levante vi sono due altre **cannoniere**, una **inferiore** con casamatta e l'altra **superiore**, che, avendo le volte sotterranee, permette all'artiglieria di passare da parte all'altra a difesa della cortina seguente e del primo fronte del baluardo S.Giacomo.

Dirimpetto alla piazza della piattaforma si è costruito un alloggiamento per il corpo di guardia di notte, essendo un sito lontano dalle porte e dagli altri alloggiamenti. Lungo la strada, dalla parte verso le case, prosegue lo scarpone di sostentamento dei terreni ma non più alto più di un passo, mentre dovrebbe essere almeno di due passi per poter essere utilizzato come cavaliere. La strada in questo sito, diventa continuamente paludosa per le acque che ordinariamente escono dal monastero delle monache di S.Grata, per cui si renderà è necessario rimuovere quelle acque o fargli degli **scolatoi** sotterranei che le conducano fuori nella fossa; questo spetta alle monache ed al console della Vicinia di S.Salvatore anche per le acque che cascano in detta strada dal monastero del Rosate; stando così è possibile transitarvi appena con pedoni ma non con l'artiglieria.

Anche sulla cortina seguente (**cortina di S.Giacomo**) dalla piattaforma fino al baluardo di S.Giacomo proseguono i parapetti come gli altri e le bastionature di terreno e legnami tessuti, tanto da coprire non solo le piazze e casematte ma anche le strade, per dare protezione ai soldati della difesa dai tiri dal colle di S.Vilio.

Il **baluardo di S.Giacomo** ha nel primo fianco la casamatta con due **cannoniere inferiori** e due altre **superiori**, capaci di difendere non solo la cortina e fronte della piattaforma di S.ta Grata, ma anche il fronte del baluardo S.Giovanni. Sopra le cannoniere superiori vi è un bastione che copre buona parte della sua piazza e la protegge dal tiro di S.Vigilio. Sotto le inferiori si trova un'altra **sortita (4)** per soccorso con portina, chiusa di muro come quella di S.Grata.

Tutto il fronte del baluardo, fino all'angolo dove è la **garitta (2)**, vi sono buoni parapetti ordinari e altri quattro traversi di terreno di protezione; sull'altro fronte, verso la Porta di S.Giacomo, dove si forma l'altro fianco, si trova la casamatta e due **cannoniere**, una **superiore** e l'altra **inferiore**, a difesa della porta, della cortina seguente e del primo fronte della piattaforma di S.Andrea.

Nel corpo del baluardo, fra una cannoniera e l'altra, si trova il giardino, chiuso da muri, e parte della casa del conte Ottavio Brembato: il giardino servirà come cavaliere in caso di guerra.

La **Porta di S.Giacomo** è nobilissima ed in sito sicuro vicina all'angolo del baluardo; all'interno della porta vi è una piazza circondata dagli alloggiamenti dei soldati e l'abitazione del capitano assai comoda e vi è una fontana di servizio per i soldati (*demolito per far posto alla strada attuale*); ha un ponte levatoio principale ed un altro di salvaguardia, cioè nel mezzo del ponte di preda; sotto il ponte, nella parte di pietra che lo sostiene, vi sono fabbricati dei piloni grossi, che potrebbero impallare parte del tiro di artiglieria delle due cannoniere del baluardo. Perciò sarebbe opportuno che nei due piloni che rendono maggior impedimento, fossero fatti due fori, interni e segreti, per farli cadere con mina alla bisogna, perché con

l'artiglieria non si potrebbero così facilmente e presto levare (*sistemato il tutto come attualmente nel 1780*). Per questa via si va nel Borgo S.Leonardo e per questa si va e viene da Milano.

Oltre il ponte e cancelli, all'esterno, si trova la **piazza di S.Domenico**, sopra la quale prima della costruzione della fortificazione vi era la chiesa e monastero dei frati di quell'ordine, che è di lunghezza di passi 115 e di larghezza 24, che domina il Borgo di S.Leonardo e altri borghi ove sono la maggior parte delle ricchezze. Questa piazza è dritto avanti l'angolo del baluardo di S.Giacomo, dal quale è difesa, come lo è sia dalla piattaforma di S.Grata, che dal baluardo di S.Giovanni, che dall'altra piattaforma inferiore di S.Andrea e da altre parti della fortezza come i giardini trasformati in cavalieri in offesa del nemico. Sebbene pare che vi siano delle opposizioni e che ad alcuni non piaccia quella piazza così vicina, tuttavia si può rispondere che se il nemico vorrà approssimarsi alla fortezza da quella parte, dovrà prima lavorar parecchio con la zappa per debilitarla e per impadronirsi del sito e, conquistato poi che l'avesse, non avrebbe se non quel tanto di sito dominato da tutta quella parte della fortezza, ed in quel caso poi si potrebbe far saltare con la mina, posta sotto di essa nel suo vuoto interno profondo, come di una cisterna segreta, formata dai sassi e coperta con una volta in muratura, provocando la morte di tutti quelli che vi si ritrovassero sopra.

Proseguendo oltre la porta lungo un pezzo di cortina con parapetti, (**cortina di porta S.Giacomo**) vi sono anche qui, verso le case e oltre la strada maestra, giardini circondati da muri che servirebbero da cavalieri di difesa, dominando tutta quella parte del piano, la piazza di S.Domenico suddetta e la porta con metà del baluardo di S.Giacomo; in quello spazio, e oltre lo scarpone fatto per sostentamento di terreni, vi è una cisterna sotterranea sopra il piano della strada di passi 3 ½ (6 m) entro il quale casca l'acqua, che arriva dal Mercato del Lino e dalla fontana di S.Cassiano e che esce poi, fuori dalla cinta murata nella fossa, con uno scolatoio dotato di alcuni denti di ferro nella bocca per sicurezza.

La **piattaforma di S.Andrea**, che inizia alla fine della cortina suddetta, ha in quel fianco ritirato la casamatta con due cannoniere, l'una superiore, l'altra inferiore, che guardano verso la porta e difendono sia la cortina precedente che il primo fronte del baluardo di S.Giacomo. Sotto queste cannoniere, nella casamatta si trova una sortita (5) per soccorso, come le precedenti ora chiusa con un muro.

All'altezza del primo angolo della piattaforma, all'interno, vi è un **pozzo** di acqua sorgente profondissimo, con scale per andarvi fino al fondo, che ha un acquedotto che porta l'acqua fuori dalla muraglia; chiudendo l'acquedotto, il pozzo sarebbe sempre pieno ed abbondante.

Sempre sul lato interno, dopo il pozzo, verso le case e oltre la strada maestra, è situata una strada maestra costruita per portar rapidamente soccorso alla muraglia portandovi altra artiglieria dalla piazza di Porta Dipinta, che è una porta della vecchia muraglia della città; questa strada deve perciò sempre essere tenuta libera e spaziosa. Da quella parte vi è anche una cisterna che raccoglie le acque dalla fontana di detta Porta Dipinta, che è necessario tenere accudita affinché l'acqua non venga sparsa sopra la strada rendendola scivolosa e discendendo lungo uno scarpone, fatto dal pubblico, che terrebbe sempre umido come terrebbe umida anche la muraglia della cortina attraverso la quale uscirebbe nella fossa; questo è un incarico del console della Vicinia di S.Andrea.

La piattaforma è munita per tutta la sua lunghezza con parapetti ben ordinati fino all'altro angolo, o fianco, ove è sita la casamatta con due cannoniere, una superiore e l'altra inferiore, poste a difesa della cortina successiva e del primo fronte del baluardo Belfante, o degli Zanchi che in quel luogo avevano le case di famiglia.

La cortina di S.Andrea ha nel fondo due sortita (6-7) per soccorso, una per capo, ora chiuse ed anche vi sono due scolatoi che portano le acque nella fossa con una certa pendenza; la caduta di queste acque può portar danno alla muraglia e sarebbe perciò bene porvi altri ripari che portassero l'acqua nella fossa ma lontano dalla muraglia.

Il baluardo di Belfante o degli Zanchi (**baluardo di S.Michele**) ha nel primo fianco quattro cannoniere, due nella casamatta inferiore e due superiori a difesa della suddetta cortina e del primo fronte della piattaforma di S.Andrea; proseguendo oltre la piazza del baluardo sino all'angolo successivo vi è la garitta (3) delle sentinelle (*non cita cannoniera ipogea e sortita(8) sulla faccia sud –L.DO*) e, oltre, lungo l'altro fronte verso monte e verso la Porta di S.Agostino, si trova l'altra casamatta con altre quattro cannoniere, due inferiori e due superiori, che difendono la suddetta porta ed il primo fronte del baluardo di S.Agostino.*(non cita la sortita (8) sotto le inferiori – tutte bocche sono murate dal bacino dell'acquedotto – 1881)*

Nel corpo del baluardo Belfante si trova un cavaliere reale, chiamato appunto Belfante, che è il colle prospiciente con tre belle piazze superiori e una inferiore, oltre un'altra formata dalle proprietà della famiglia Bonghi, circondata di muro; da codeste piazze si dominano tutti i borghi e la pianura ricavandone facilmente delle difese ed inoltre, verso tramontana si copre fino al ponte di Pontesecco sopra il fiume Morla, dove è una pianura nella quale il nemico si potrebbe accampare riparato dai vicini colli di Valtesse, lontani dalla città miglia (...). Inoltre, poiché da suddetti monti scende un'acqua chiamata Tremana, che scorre nel suo letto fino al Serio e che non può esser tolta né deviata dal nemico, con detta acqua in una notte si potrebbe impaludare tutto quel sito in modo tale che, non solo la cavalleria, ma anche la fanteria ne rimarrebbe involupata e impantanata.

Oltre alle suddette piazze formate nel cavaliere Belfante, vi sono ancora due giardini dei quali, in occasione di necessità, ci si potrebbe avvalere per altre due piazze reali; una è lunga passi 26 e larga 13 e l'altra inferiore di passi 16 e più.

La **Porta di S.Agostino** rimane tra l'angolo del baluardo Belfante da una parte e dall'altra il baluardo di S.Agostino; si trova in un sito sicurissimo ed è nobilmente fabbricata con tutte le comodità e circostanze che vi si ricercano; ha un ponte levatoio (*rifatto il viadotto nel 1781*) con piloni di pietra angolati di sostentamento che traversa la fossa con i debiti cancelli di dentro e di fuori; per questa si va nel borgo e, oltre, si viene da Venezia, Brescia e altri luoghi. La piazza interna della porta è reale, circondata dagli alloggiamenti per il capitano ed i soldati di guardia e nel mezzo della quale vi è un pozzo con acqua sorgiva oltre che, dirimpetto alla porta vi sono costruiti tre vasi di fontane; ma ora senza acqua per via di alcune canne rotte, che sarà onorevole e utile far riparare.

Il **Baluardo di S.Agostino** ha un primo orecchione, o fianco, dentro il quale vi è la casamatta con due cannoniere, con una piazzetta superiore per l'artiglieria, che difende la breve cortina sino ed oltre la porta (**cortina di porta S.Agostino**), la porta stessa, anche il fronte del baluardo Belfante. In questo orecchione vi è un pozzo o cisterna d'acqua sorgiva che si tira col manganello per comodo e servizio dei soldati.

Dirimpetto alla casamatta, anzi nella raccolata che fa l'artiglieria nella piazzetta, vi è il cavaliere di S.Agostino, che è un giardino goduto dai rev.di Padri della chiesa e monastero contigui. Il giardino è in parte circondato da muro forte verso mezzogiorno e verso levante, ma la parte verso tramontana è cavata a scalpello in sasso giaroso, sopra il quale in occasione vi si potrebbero piazzare tre pezzi di artiglieria a difesa non solo di quel pezzo di cortina, ma anche del primo fronte del baluardo Belfante, dominando anche tutto quel sito sottostante nel quale si potrebbe accampare il nemico, che sarebbe colpito e fracassato dai tiri di quell'artiglieria. Oltre, vi è anche un altro giardinetto unito col convento nella parte verso ponente, già alto come cavaliere di passi $2\frac{1}{2}$ (4,2 m) nel quale con un pezzo si travaglierebbe non poco il nemico.

Dopo l'orecchione e casamatta, vi è il fronte del baluardo fino all'angolo da cui si difende il baluardo Belfante e la Porta di S.to Agostino piazzando, secondo bisogno, un pezzo di artiglieria che guardi verso i suddetti.

Oltre l'angolo, camminando lungo l'altro fronte verso ponente, si arriva all'altro orecchione, o fianco, dentro il quale vi è la casamatta scalpellata nel sasso per la maggior parte con una cannoniera inferiore ed una superiore. a difesa di quella successiva breve cortina (**cortina di S.Agostino**), non più lunga di passi 34 (60 m), e della faccia del successivo baluardo detto Tenaglia perché costruito in modo tale da formare, con il precedente, una tenaglia.

Il baluardo di Tenaglia (**baluardo del Pallone** dal 1826) inizia dove termina la suddetta breve cortina, formando un orecchione con una casamatta e cannoniera inferiore e di due superiori, piazzati in mezzo ad un merlone, che difendono il fronte del baluardo di S.Agostino e la breve cortina suddetta. Dopo l'orecchione, seguendo tutto il primo fronte, vi è l'angolo con la solita garitta (4) per la sentinella, e da lì inizia il secondo fronte del baluardo. In capo a questo secondo fronte si trovano quattro cannoniere superiori, le quali difendono e battono la cortina seguente fino al baluardo della Fara.

Sopra i parapetti di questo fianco e sopra anche le quattro cannoniere vi sono diversi traversi in numero di 13 fatti di terreno sopraelevato, che nascondono il soldato e la piazza dal sito della Cappella che lo domina, e che conviene vengano tenuti accomodati benché rovinati spesso dagli animali che vi pascolano. Nel corpo dei due baluardi precedenti è posto il monastero e la chiesa di S.Agostino che danno il nome alle piazze circostanti.

Dal monastero, e sotto le suddette quattro cannoniere, discende uno scolatoio sotterraneo, largo un braccio e largo quarte sei (70cm x 1m), quasi al piano della cortina, portando acqua e altre immondizie nella fossa esterna alla muraglia. Sarà bene alla bocca del suddetto condotto tener ben conservati la grata di ferro grossa perché non possa in alcun tempo con facilità esser levata.

La cortina, oltre le quattro cannoniere (**cortina della Fara**), continua con i parapetti costruiti come quelli già visti in precedenza.

All'inizio del **baluardo della Fara**, che segue al termine della suddetta cortina, si trovano due cannoniere superiori a difesa di detta cortina e del fianco della Tanaglia precedente e subito dopo si forma l'orecchione che fa da prima spalla del baluardo.

Nella muraglia esterna di questo orecchione, verso la fossa, vi era una rottura nella rotondità causata dal tempo ma anche perché il muro nuovo, per un pezzo, non fu ben congiunto con la corna o sasso vivo, di modo che da quella rottura cascava anche il terreno; il clar.mo Leze l'ha fatto, per ora, accomodare e ridurre in sicurtà.

Proseguendo poi lungo la prima faccia del baluardo, difesa sino all'angolo dalle 4 cannoniere della Tanaglia, si trova, quasi nel mezzo di detta fronte, una sortita (10), o soccorso, sbarrata ora anche questa da un muro ma con una portina per ricever dentro e mandar fuori genti nell'occasioni.

All'altezza dell'angolo successivo, nel corpo del baluardo, vi è costruito un cavaliere tutto verde di terreno sovrastante la piazza del baluardo di passi cinque (8,6 m) sul colle, chiamato appunto il Cavaliere della Fara, con la sua bella e decente piazza e parapetto attorno, il quale copre e spazza la campagna o pianura ove altre volte al tempo delle guerre passate i nemici si sono accampati per batter la città. Questo cavaliere difende anche parte del baluardo S.to Lorenzo seguente avendo, nel fianco rivolto da questa parte, due cannoniere superiori che vedono la cortina seguente e metà del fronte del baluardo S.Lorenzo; inoltre, dalla parte verso la Cappella, vi sono create sei traverse di terreno, alte e

grosse, per coprire la piazza del cavaliere dai tiri della Cappella e dal sito del colle di S.Rocco; senza le dette traverse il cavaliere ed il baluardo sarebbero dominati e offesi in modo tale che non si potrebbe stare sopra quelle piazze. Però bisogna tenerle continuamente accomodate e acconce, proibendo il pascolo di animali che le rovinano; ciò vale anche per il parapetto di terreno fatto sopra le due cannoniere suddette ed il fianco a queste congiunto, perché, essendo eminente e grosso, difende allo stesso modo il soldato posto alla difesa di queste piazze.

La piazza del cavaliere si allarga fino ai piedi del colle della Rocca dalla parte dove è il passaggio di soccorso della stessa. **La parte di colle per dove si soccorreva la Rocca è ora occupata, chiuso e piantato** a nome di d. Piero Benaglio, nobile della città, come concessogli dal clar.mo s.r Lazaro Mocenigo capitano passato di Bergamo. A levante del cavaliere, verso S.Agostino vi sono i fabbricati gli alloggiamenti, assai comodi, per (...) soldati.

La faccia del baluardo, che guarda verso la Cappella, è scalpellato per la maggior parte nel sasso o pietra granitica durissima e richiederà una cura costante poiché, essendovi fra il sasso e la muraglia alcune fessure, col tempo vi potrebbero essere danni.

La cortina seguente (**cortina di S.Lorenzo**) è costruita con il parapetto come le altre. Vi sono in essa due **cannoniere inferiori** con casamatta che coprono il mezzo fronte del baluardo della Fara che guarda verso la Cappella. In questa cortina, nel mezzo quasi di essa, si trova una via coperta che va in una **sortita (11)** o soccorso, la porta della quale ora è chiusa con muro. Verso il fine della cortina, vi è un lato che fa uno squinzo prima di unirsi con il baluardo di S.Lorenzo. In questo squinzo di cortina, sopra, vi è una **cannoniera superiore** mentre al piano della fossa vi è uno **scolatoio** alto passi uno e largo piedi quattro (1,7x1,2 m) che conduce acque e immondizie fuori dalla città; è chiuso nella bocca dell'uscita con ferri grossi perché non ci si possa entrare od uscire.

Il **baluardo di S.Lorenzo** ha, nel suo primo fianco ritirato, una casamatta con quattro **cannoniere**, due **superiori** e due **inferiori**, che difendono la precedente cortina ed il fianco del baluardo della Fara, Questo lato del baluardo è difeso dalla cannoniera posta sul parapetto della cortina precedente e da quel cavaliere, sulla proprietà del s.r Piero Benaglio, che è ai piedi della Rocca. L'interno di questo lato, e la parte finale della precedente cortina squinza, è **molto ristretto e disagiata per la presenza della casa dei ss.ri Pighetti**; questa costruzione è così vicina alla cortina ed alla casamatta del baluardo di S.Lorenzo, che tocca la strada dove passano le ronde, e dalle sue finestre che si affacciano lì sopra, quelli di dentro potrebbero di notte benissimo rubar il nome; sarebbe cosa laudabile e fruttuosa che il pubblico comprasse la detta casa, affittandola poi al s.r governatore che non ne ha una assegnata, e che quelle finestre fossero rinchiuse.

Continuando lungo la prima faccia del baluardo si giunge all'angolo dove è la **garitta (5)** della sentinella, e, dopo questa, inizia l'altra faccia, anch'essa per la maggior parte scalpellata nel sasso granito e duro con certe fessure che richiederanno lavori di intarsio ad evitare danni, come detto precedentemente anche per il baluardo della Fara. Al fine di questa faccia si trova un fianco squinzo nel quale sono posizionate quattro **cannoniere** reali, due **superiori** e due **inferiori**, per la difesa non solo della cortina seguente sino alla porta, ma la porta stessa di S.Lorenzo e due fronti del colle Aperto (baluardo di Valverde), che inizia dopo la porta, sino al suo cavaliere.

Nel corpo del baluardo S.Lorenzo, proprio nel mezzo, vi è un pezzo di corna, o sasso rotondo, incastrata nel terreno, che sarebbe opportuno demolire in parte per livellare la piazza del baluardo che non è ancora ben fornita e del tutto sistemata, lasciandone però una parte a copertura della casamatta e della piazza dai tiri della Cappella, dalla quale viene visto, poichè il soldato senza quel riparo non potrebbe fermarsi a quella difesa.

La cortina (**cortina di porta S.Lorenzo**), che inizia dopo le cannoniere, prosegue in discesa fino alla porta S.Lorenzo. In questa vi è uno scolatoio di acqua, che discende dalla città, non più in alto d'un passo (1,7 m) dal piano della fossa e pertanto chiuso alla bocca esteriore con ferri per impedire uscita ed entrata della città,.

Lungo la cortina, all'interno, sono stati formati due gradoni di terreno incamiciati di muro, che servono per due cannoniere superiori che battono il fianco del baluardo precedente e anche, dall'altra parte, la prima faccia del Colle Aperto (baluardo Valverde), oltre la porta.

La **Porta di S.Lorenzo** è situata nel piano di fondo della valle detta le Noche, che porta verso la Val Brembana e alla strada nuova fatta dal Priuli che passa poi in Valtellina. Il corpo di guardia, dove dormono i soldati, è un luogo è malsano e umido perché si trova in un fondovalle dove convergono le acque piovane dal colle dalla parte della città, scorrendo nel piano e oltrepassano la fossa; sarebbe bene e utile provvederla di un condotto interrato che portasse l'acqua fuori nella fossa senza spandersi nel corpo di guardia, causando malanni ai soldati (*la porta fu chisa nel 1605 e riaperta solo nel 1627 ma modificata e rialzata*)

Nel corpo di guardia della porta vi è una cannoniera, con la bocca esterna non più alta di un passo (1,7 m), chiusa con un semplice muretto che, per maggior sicurezza, si dovrà ingrossare oppure fargli una porta sul lato interno da serrarsi con chiave e lamata di ferro.

Alle spalle della porta, verso la città, vi è un sito sovrastante, dal quale scendono acque sorgive di fontane sulla sommità con tanta abbondanza che basterebbero per tre ruote di mulini, che risulterebbero molto necessari a comodo e beneficio della fortezza. Due si potrebbero fare dentro la porta e l'altro di fuori oltre i cancelli; di ciò è stata presentata supplica a Sua Serenità da d. Martin Bolis, padrone di quel sito, facendo presente che questi sarebbero ben sicuri dato che il nemico non potrebbe da fuori fermare le acque sorgive, come può avvenire per altre fontane ed edifici della città che ricevono l'acqua tramite condutture sotterranee da siti lontani dalla città, da Castagneta e da altre parti, nel raggio di sei o sette miglia circa.

Utilizzando l'acqua di sorgenti e fontane superiori si è creata un'altra fontana fuori porta vicino alla muraglia, oltre e sotto il ponte levatoio, per comodità dei soldati e degli abitanti circconvicini.

All'interno, dentro dei cancelli verso il colle (**cortina superiore di porta S.Lorenzo**), vi è una casamatta, sotto una volta, con una cannoniera e di sopra vi è una piazzetta su due gradoni per due pezzi che difendono la porta, la cortina, il fronte del baluardo S.Lorenzo ed il fianco del baluardo di Colle Aperto sino al primo angolo.

Sempre nel lato interno, verso il colle, continua la valletta delle Noche e nella piazza vi sono fabbricati alloggiamenti comodi per il capitano ed i soldati e un altro per abitazione del contestabile della porta.

Il baluardo di Colle Aperto (**baluardo di Valverde**), inizia al termine della cortina di porta S.Lorenzo con un fianco che sale al colle, che si chiama Aperto perché, pur essendo dentro la città, fra esso e la città vi è l'apertura creata dalla valletta delle Noche.

Il primo fianco che sale fino alla garitta (6) è difeso dalle cannoniere della porta, della cortina, del baluardo omonimo e dai cavalieri sovrastanti.

All'interno, lungo questo fianco che sale il colle vi è una stradina tanto stretta che a malapena vi si può camminare sopra e resa tale dai confinanti che si sono dilatati; in questo tratto si sono ricavati otto gradoni con parapetti incamiciati sopra il cordone e fatti in modo tale che ognuno di essi può ospitare un pezzo di artiglieria a difesa della porta, della cortina della porta e della metà del baluardo S.to Lorenzo rivolto da quella parte.

Partendo dall'angolo predetto, si forma il secondo fronte (faccia ovest) del baluardo, che sale anch'esso fino angolo successivo dove medesimamente si trova un'altra garitta (7); anche qui si

sono ricavati tredici gradoni come i precedenti con proprie reculate per poter piazzare su ognuno di loro un pezzo in difesa di tutta quella pianura e parte della fortezza, arrivando fino alla tanaglia di S. Agostino, che risulta così difesa anche da questi pezzi.

Oltre l'angolo superiore di questa faccia, sempre salendo, si forma un terzo fronte (faccia nord) all'inizio del quale e nell'angolo vi sono nei parapetti quattro cannoniere ricavate nel terreno che dominano tutta la pianura della Valle Tagieta e la bocca della Valle Giesiola, quella delle Noche e quella degli Avogadri, che sono le vallette di fronte alla fortezza. L'interno di questo baluardo è chiamato "cavaliere di Colle Aperto" per il fatto di essere sovrastante, con parapetti di terreno, e perché domina, vedendola, tutta quella pianura, gran parte della fortezza sino alla tanaglia di S. Agostino ed, all'interno, anche gran parte della città.

Quasi alla fine della faccia nord, si trova una volta a forma di casamatta con uno sfiatatoio superiore; incassati nel muro interno vi sono i segni di due cannoniere , che non si vedono esternamente, le quali coprono tutto il fronte di questo lato. Queste cannoniere non avevano la piazza o reculata, prima che fossero fatti i muri e lo scarpone nel baluardo seguente. Questa faccia, non è però munita di parapetto,

Nella spalla del baluardo successivo (**baluardo S. Pietro**) sono posizionate quattro cannoniere , due inferiori e due superiori , che coprono tutta la cortina e fossa precedenti fino all'angolo; sotto le cannoniere inferiori vi è una sortita (12) nascosta, per entrar e uscir gente, con una porta rotonda e chiusa con un muro nella parte esterna.

Per realizzare la piazza superiore e continuare il terrapieno in quel sito si era iniziata la costruzione, continuata anche nel tempo del clar.mo Leze capitano, di un scarpone di muro e terrapienato che, quando giunto a debita altezza e fatti i parapetti superiori, si potranno piazzare le debite cannoniere. Questo fianco, dalle cannoniere alla faccia successiva è di passi dodici (c.a. 21 m). Nel corpo del baluardo è stata fabbricata una torre per tenervi la polvere che vi è già stata sistemata; nello stesso corpo sono presenti le condotte dell' acquedotto (dei Vasi) che portano nella fortezza la maggior parte dell'acqua che alimenta le cisterne e le fontane della città prendendola dalle sorgenti di Castagneta con delle condutture sotterranee. L'entrata di queste nel baluardo è però al piano della fossa e perciò si controllerà che l'imboccatura esterna, alta e larga, sia sempre ben conservata con ferri grossi che impediscano il transito. (l'interno e la sommità di questo fianco sono stati modificati dai privati; la parte terminale del baluardo è stata demolita per la breccia di via Beltrami- 1908)

Nella cortina (**cortina di Castagneta**) che prosegue al termine del baluardo (demolita in questa parte con la breccia di via Beltrami), vi sono tre cannoniere superiori o di muro che hanno sul lato interno tre bocche, ma quella di mezzo converge sull'una o sull'altra delle due bocche che si vedono esternamente dando l'impressione di essere due ma con l'effetto di tre tiri.

Queste postazioni difendono principalmente il fianco ed il fronte del baluardo successivo, e la cortina fatta in squinzo e di lunghezza di passi 26 circa (45 m); le tre cannoniere sono scoperte e senza casamatta e sotto di quelle vi è una volta sotterranea nella quale si è ricavata una sortita (13) , o soccorso, anch'essa chiusa sul suo lato esterno con muro.

Le suddette cannoniere non si potevano adoperare perché non avevano la reculata per l'artiglieria, e stato perciò necessario alzare ora dei muri alti come il terrapieno per formare una piazza adeguata. All'inizio del pezzo di cortina in squinzo (demolito), dopo le tre cannoniere appena viste, si trova una cannoniera ma con la bocca interna occlusa e chiusa all'esterno da buon muro sicché

risulta essere al momento inutilizzabile.

Alla fine della cortina vi è una casamatta scoperta con relativa piazzetta per reculata, nella quale vi sono due cannoniere inferiori, una de quali, nella parte esterna, ha nella bocca un usciolo che pare una sortita (14). Queste difendono anch'esse il fianco ed il primo fronte del forte S.Marco oltre che il fronte del baluardo precedente, ove entra l'acquedotto.

Qui inizia il forte inferiore (con il **baluardo di Castagneta**) che prosegue fino ad un angolo acuto dove è una garitta (8) per i soldati di sentinella, ma, subito passata la casamatta della cortina precedente, è stata ricavata mirabilmente una cannoniera superiore che protegge tutto il fronte dei due baluardi precedenti ed è da essi difeso fino all'angolo suddetto.

Sotto il forte, è stata fabbricata una ridotta dove gli scolari bombardieri si radunavano ogni prima domenica del mese a tirare di falconetto; sotto la casa vi è un torretta per le polveri cui è stato rifatto il tetto per il loro mantenimento; ma quel luogo diventava fangoso con le piogge e disagiata col caldo, per cui l'ill.mo Lezze ha fatto spostare questo servizio all'interno della Rocca.

Superato l'angolo acuto si trova la faccia del baluardo rivolta verso la Cappella che finisce con un orecchione sopra il quale vi è un'altra garitta (9), ma prima di giungere a questa si trova una cannoniera superiore ma con una copertura nel parapetto di legname, per cui non si vede né si comprende dall'esterno; l'orecchione poi protegge nel suo fianco ritirato due cannoniere inferiori ed una alquanto superiore; quelle inferiori hanno la propria piazza ma senza casamatta e tutte sono a difesa della cortina seguente e della prima faccia del seguente forte superiore che resta proprio dirimpetto alla Cappella.

Poiché tutta questa parte del forte inferiore era scoperto rispetto al colle di S. Vigilio su cui si trova la Cappella in modo tale che il soldato non poteva star alla difesa, sono stati costruiti quattro traversi sovrastanti di terreno con piazzette come cavalieri da cui colpire con l'artiglieria il colle vicino dove sta la cappella di S.Rocco con alcune casette.

Dopo l'orecchione si trova la cortina (**cortina di porta del Soccorso**), che congiunge il forte inferiore con quello superiore.

In essa vi è un portello alto da terra piedi sei (10,5 m, *come l'altezza dichiarata al cordolo delle mura*) (**Porta del Soccorso**) creata per uscita o ingresso di soccorso di fanteria ma anche di cavalleria; questo ha un ponte levatoio. (demolito e la fossa riempita dai privati) che attraversa la fossa ed ha una volta sotterranea sotto la quale potrà passare la fanteria di soccorso per entrare nella fortezza.

Il Forte S.Marco superiore (*venduto a privati nel 1812 per 829 lire*) inizia dopo la cortina del portello (con il **baluardo Pallavicino**) ed ha in quel fianco due cannoniere inferiori, con casamatta, e una superiore che difendono non solo quel pezzo di cortina ma anche la spalla e l'ultima faccia del forte inferiore; sotto le inferiori vi è un portello a terra piana chiuso con una porta che serve per sortita (15) che si affaccia nella piazzetta della cortina ove vi è anche la Porta del Soccorso ed altre due porte grandi d'accesso alle casematte del forte superiore. Queste casematte hanno tre sfiatatoi che sembrano tre grandi pozzi e che servono sia per illuminare l'interno delle casematte e delle strade sotterranee sia come prese d'aria di ricambio nel caso si sparasse con le artiglierie.

Dopo l'orecchione si trova la faccia del forte che termina con un angolo acuto alto che è dirimpetto alla Cappella dalla quale dista passi 200 (c.a. 350 m.). Sopra l'angolo vi è la

solita **garitta (10)** di sentinella e quando le ronde passano per quella guardia, suonano ogni volta una campana fattavi porre dal ill.mo Lezze per segnalare la visita. Dopo l'angolo suddetto, la muraglia scende lungo la seconda faccia del baluardo ai piedi della quale, nella fossa, è stata costruita una casamatta sotterranea coperta che fuoriesce dalla muraglia, fatta solamente a protezione della spalla del baluardo seguente ed inferiore.

*(Recenti rilievi di questa faccia, mostrano la presenza della casamatta ma anche la relativa **cannoniera inferiore** e la sottostante **sortita (16)**, che fuoriesce dalla muraglia, coperta.)*

Il baluardo seguente (**baluardo S.Vigilio**) ha nel fianco ritirato dell'orecchione due **cannoniere superiori** che battono la fossa del tratto precedente dove è la casamatta sotterranea e la seconda faccia del forte superiore essendo rivolte verso colle di S.Vigilio.

(non accenna alla presenza della garitta, tuttora esistente sulla punta del baluardo, che è evidentemente di costruzione posteriore).

Proseguendo la discesa Porta S.Alessandro si trova la spalla con orecchione successivo (**baluardo di S.Gottardo**) nella quale vi sono due **cannoniere superiori** e due **inferiori** con la casamatta e piazzola superiore nella quale, dalla parte della reccolata, che è pur eminente e aperta, vi si tiene un pezzo d'artiglieria che può battere e difendere Porta S.Alessandro e parte del fronte del baluardo omonimo precedentemente descritto.

Poiché le suddette cannoniere sono rivolte verso il colle di S.Vigillio, sono manifestamente scoperte dallo scoperto rispetto ad esso e possono esser colpite; si rende necessario modificare l'angolo o il fianco o l'orecchione aumentandolo su quel lato per ottenere maggior protezione; di ciò l'ecc.mo Senato ha già deliberato dopo il sopralluogo dei quattro ill.mi senatori Barbaro, Donato, Valier e Corner.

*Recenti rilievi di questa faccia, mostrano la presenza anche di una doppia **sortita (17)**.*

Dopo l'orecchione, proseguendo la discesa verso la porta, vi è la piazzetta sopraccitata per un pezzo e più d'artiglieria rivolta verso la porta e proseguendo si giunge poi ad un buon fianco dove è posizionata la casamatta reale con le piazze per quattro **cannoniere**, due **superiori** e due **inferiori**, che difendono la cortina piana seguente con la porta ed il baluardo seguente.

La cortina (**cortina di porta S.Alessandro**) della porta è compresa fra la casamatta reale sopradetta e l'orecchione seguente.

La **porta di S.Alessandro**, per la quale si va nelle valli Brembana, Almen, Val d'Imagna e Valle S.Martino e anche a Milano, è situata ai piedi del colle del forte S.Marco prima descritto. Si trova anche sulla sommità della valle del Colle Aperto o delle Noche, dirimpetto all'altra porta S.Lorenzo che è invece in fondo, nella parte bassa, della stessa valletta. Questa è porta onorevole, sana e sicura nel mezzo della sua cortina, con un ponte levatoio ed un altro ponte che traversa la fossa sopra piloni di pietra, coperto di legnami e con la superficie tegolata e con altre prede di monte. Ha i cancelli sia dentro sia fuori e a quelli di fuori le case del borgo, chiamato Borgo Canale, quasi li toccano.*(la sistemazione attuale della porta risale al 1915 ed il fregio è dono della città di Venezia)*

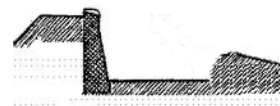
All'interno della porta vi è una buona piazza con alloggiamenti dei soldati e del capitano.

Presso la porta, entrando a destra, vi è una casa della famiglia Augusta, che si potrebbe opportunamente acquistare a poco prezzo e da usare per abitazione del capitano.

(all'interno della porta scorrono le acque dell'acquedotto dei Vasi).

LA FOSSA

Attorno a tutta la muraglia è scavata la *fossa* - di larghezza nel più di 40 passi (70 m) al forte S.Marco e nel manco di 20 (35 m) a S.Lorenzo - per la maggior parte nel duro sasso e circonda la muraglia, le cortine, i baluardi e le piattaforme che restano così asciutti dal cordone in giù.



Cominciando il giro dalla Porta di S.Alessandro,

- fra la cortina del Orecchione Aperto (*faccia ovest baluardo S.Alessandro*) e la controscarpa, vi è un **acquedotto** nella superficie della controscarpa fatto di muro, che porta l'acqua nelle fontane della Cittadella, proveniente da una sorgente esterna, oltre S.Gottardo un miglio (c.a. 1,7 km) con un vaso sotterraneo; si unisce poi con l'altro acquedotto che entra nella fortezza sotto la cortina del forte, portando le acque, sorgive e pluviali, provenienti dalle vallette dalla parte di Castagneta.
Nella stessa zona si trova un monte di terreno che si dovrebbe levare e utilizzare per far la controscarpa della fossa in quella parte che ora non impedisce al nemico la veduta e scoperta di tutta la muraglia e gli permette di batterla da quel sito fino ai piedi di essa.
- Oltre la fossa della **cortina di S.Giacomo** si trova una piazza larga e alta che si deve levare in parte ed utilizzare il terreno per far la controscarpa ben ordinata, che manca in quel posto, affinché stando sulla muraglia si possa vedere tutta la pianura liberamente e senza intoppi o impedimenti di altezza di terreni che costituiscono invece *piazze* e trincee per il nemico.
- Al **baluardo S.Michele**, oltre la fossa, vi è un'altra *piazza* che domina e batte il fianco della piattaforma di S.Andrea e gli impalla le cannoniere da quella parte verso il baluardo. Deve essere abbassata essendo dannosa per la fortezza ed utilizzando il terreno per far la controscarpa e accomodar il piano della fossa; ora la muraglia resta scoperta da quel sito fino al piano della banchetta.
- Fra i due orecchioni della tenaglia di S.Agostino si trovano alcuni sassi cavati che vanno portati fuori dalla fossa, perché potrebbero facilitare il nemico per scalare la fortezza.
Dirimpetto agli stessi orecchioni vi è una superficie della controscarpa a "dorso di mulo", che è quasi a livello del cordone della cortina, tutta di materia polverosa e giarosa; benché non sembri fare buon effetto perché impedisce la veduta del declino della controscarpa, nondimeno stando così è giovevole, perché i tiri dell'artiglieria che gli si facessero cadere sopra produrrebbero schegge di sassi che andrebbero a colpire e a ferire il nemico come tante moschettate.
- Sotto l'angolo del **baluardo del Pallone**, oltre la fossa, vi era una rottura causata dall'acqua che aveva prodotto una "escavazione" profondissima e dannosa non solo per la fossa ma anche per la muraglia, che l'ill.mo Leze ha fatto accomodare perfettamente in modo che l'acqua non possa più fare danni.
- Dirimpetto al **baluardo della Fara** si devono levare alcuni monticelli di terreni e sabbia che sono oltre la fossa e controscarpa, che limitano la visuale e fanno *piazza* per il nemico che attaccasse la fortezza. Il materiale servirà parte per fare il piano della fossa e parte per far la controscarpa che manca in diversi luoghi.
Nell'angolo dello stesso baluardo, sulla controscarpa vi sono alcuni mucchi dei sassi e terreno che devono rimanere per lo stesso effetto descritto per il baluardo del Pallone.
Nella fossa di quella parte vi sono alcuni mucchi di terreno da levare per aggiustare il livello della fossa; questo lavoro spetta al territorio.
- Di fronte alla **cortina di S.Lorenzo**, resta da cavare un pezzo di fossa fra il baluardo di S.Lorenzo e la porta; anche questo lavoro spetta al territorio

- Oltre la Porta di S.Lorenzo, (**cortina di porta e baluardo Valverde**) in quella parte di notevole pendenza, le acque piovane hanno scalzato gran parte della banchetta che è il piede muraglia; l' Ill.mo Leze, con alcuni ripari di pietre, ha impedito quel corso d'acqua che ora non causa più danno.
- Nella rimanente parte della fossa che segue si dovranno levare alcuni sassi cavati ma colà rimasti e oltre, verso Castagneta, scavare un pezzo di fossa che manca e formarvi la controscarpa.
- Quando poi si sistemerà il forte S.Marco verso la Cappella come già progettato si dovrà farvi la fossa attorno proseguendo quella esistente.
- Ma intanto si dovrebbero smantellare quattro piazze che sono fra la Cappella e il forte S.Marco e una più dell'altre, che impalla l'artiglieria della casamatta dell'orecchione di difesa del fronte del forte, smantellandole e riattandole, in modo che il nemico non possa fermarvisi sopra con la sua artiglieria come potrebbe fare ora.
- Nel qual sito ancora si dovrebbe realizzare una strada coperta e sotterranea, che passi dal forte S.Marco alla Cappella conforme ai progetti e deliberazioni fatti da uomini di guerra e specialmente dai quattro ill.mi Senatori per questo vennero a Bergamo per ordine dell'ecc.mo Senato.

LA ROCCA

Nel corpo di questa cinta si trova fabbricata, per la maggior parte nel duro e fermo sasso, come cavaliere dominante, una rocca di lunghezza passi n. 94 (163 m), larghezza passi n. 35 (61 m), tutta chiusa di muraglia grossa di perimetro pari a passi 318 (553 m), che per esser quasi nel mezzo della città vede e difende non solo la cinta delle mura per la maggior parte, ma anche i borghi e sottoborghi e tutta la Valtesse fino al ponticello, dove i nemici potrebbero accamparsi.



Questa è spalla e guardia del cavaliere chiamato Belfante e dell'altro chiamato della Fara e questa Rocca è lontana dalla Capella e dagli altri colli, cioè il monte Bastia, S. Vigilio e altri circonvicini, e non può venire offeso e dominato come potrebbe esserlo il forte S.Marco verso quella parte.

Dentro di essa vi è una piazza spaziosa con una cisterna ed attorno alcuni portici, sotto i quali si tengono le artiglierie e gli strumenti necessari, e altri locali per fabbricare casse e ruote e altro, con una fucina da campo per fare e rifare ferri e in un altro porticato le macine per la polvere.

In un angolo di detti portici si trova la torretta della ragione; ma di questa torre l'ill.re s.r conte Marc' Antonio Villachiarà, che fino a tre anni fa era governatore della città, s'è impadronito e la possiede avendogli pure fatto fabbricare una casa lì contigua e addossata alla Rocca.

Oltre alla torretta, si trova un maschio di circonferenza di passi 163 (283 m) e alto passi 25 (23 m) per più della metà terrapienato e di forma quadra, ai cui vertici stanno tre torri quadrate e un torrione tondo nel quale; in una delle tre torri si conserva e custodisce con diligenza la polvere.

Nel grosso maschio vi sono, oltre che agli alloggiamenti di abitazione del capo dei bombardieri e dei soldati necessari al presidio, una cisterna ed la chiesetta di S.Eufemia, nella quale tengono consiglio quelli della Scuola di Bombardieri.

All'esterno, intorno alla Rocca, vi sono dei giardini che la circondano, ripidi e difficili da salire; in uno di questi, verso levante, si potrebbe ricavare una bella piazza per piazzare tre o quattro pezzi d'artiglieria per colpire i nemici, che si ponessero nella Valtesse.

Nella parte verso il forte S.Marco, quando quel forte fosse preso dai nemici (che Dio guardi!), terrapienando certi siti nella parte più acuta della Rocca, si caverebbe mirabile difesa.

All'esterno del perimetro corre una strada coperta, ossia con muri grossi laterali, per la quale si può condurre l'artiglieria e la fanteria in modo sicuro senza essere né visti né colpiti.

La sua porta principale ha una guardia di quattro scolari bombardieri, pagati come i soldati stipendiati, che non lasciano entrar alcuna persona sospetta e che serrano di sera i cancelli

La Rocca ha una sortita, o soccorso, nella muraglia verso il cavaliere della Fara, in

corrispondenza del giardino di d. Piero Benaglio.

All'esterno ma vicino a questa uscita si trova una costruzione limitrofa con solidi muri lunghi; si potrebbe, con poca spesa, trasformarla in granaio e sistemarvi il miglio e la segale di dotazione, levandoli dal pericolo d'incendio cui sono esposti ora stando nei granai del palazzo.

Oltre la torretta posseduta dal Villachiaro e la casa collegata, vi era un'altra torretta, che il conte aveva fatta smantellare; c'era anche una stradetta di accesso alla Rocca, **che ora i confinanti hanno chiuso appropriandosene**; per molti motivi dovrebbe esser resa e ripristinata. Oltre questa vi è ancora un'altra Stradella per la quale, uscendo dalla porta della Rocca e casa del Villachiaro, si giunge al Porta Dipinta, e da quella si arriva alla strada di soccorso della muraglia; **anche questa, ben spesso, viene abusivamente occupata da confinanti.**

Nella piazza della Rocca, l'ill.mo Lezze ha fatto sistemare, per maggior comodità, il bersaglio degli scolari quando tirano i loro pali; il sito precedente, nel forte di S.Marco era disagiata e fangosa tanto che, molte volte, un terzo degli scolari non andava ad esercitarsi.

LE ACQUE DELLA FORTEZZA

Le acque che servono alla fortezza e alla città sono molte e sono condotte in diversi modi. Una parte proviene da due acquedotti, uno de quali scende dal colle di San Vigilio passando vicino alla chiesa di S.to Gottardo (*acquedotto Sudorno*) e dividendosi poi dentro la fortezza in diverse parti e rifornendo diverse fontane, sia nella fortezza che nel resto della città. L'altro proviene dalla Bastia passando per la contrada di Castegneta (*acquedotto dei Vasi*); vien dentro la fortezza (*si unisce al precedente nel baluardo S.Alessandro*) e poi si divide in diverse parti alimentando fontane e cisterne sia della fortezza che nel resto della città. Questi due acquedotti coprono la maggior parte dei fabbisogni, ma tutte possono esser levate in due ore senza potervi opporre resistenza alcuna se fosse posto intorno un campo di assedio (che Iddio mai lo voglia!) e il primo risultato ottenuto da nemici, sarebbe di privar la fortezza di queste acque.



All'interno della fortezza vi sono tre fontane alimentate da sorgenti interne:

la prima detta del Vagine presso la Piazza Nova (*ora Vecchia*) sotto il convento de rev.di frati Carmelitani; - la seconda detta della Boccola un poco più in basso verso la chiesa di S.Lorenzo; - la terza anch'essa presso la chiesa di S.to Lorenzo detta dell'Antro;

queste sono sicure e la fortezza, in alcun modo, non ne può esser privata.

All'interno della fortezza vi sono poi altre sorgenti ma non sono state attrezzate in modo che se ne possa servire. Tra queste vi sono quelle delle quali se ne voleva servire d. Giovan Rota dalla Fianca per far i tre molini nella fortezza, come richiesto; le acque non sarebbero servite solo per i molini, ma anche per uso delle case e anch'esse sarebbero sicure.

Vi sono poi ancora diversi **pozzi in proprietà private** e tre pubblici : il primo in Piazza Vecchia (*battistero*), il secondo sul Mercato delle Scarpe e il terzo nella Vicinia del Pozzo Bianco.

Queste sono le acque che servono la fortezza; ma se si perdessero le acque dei due acquedotti sopra descritti, non basterebbero le tre fontane né tutti i pozzi, sia pubblici che privati. E' cosa chiara e certa, che ritrovandosi senza i due acquedotti perché rotti od otturati, la fortezza e la città patirebbe una grave carenza di acque; quel Giovan Rota ricordato ha detto che vi sarebbe modo di reperire acque sicure a sufficienza, ma non ha voluto indicare il modo perché vorrebbe esser premiato prima in modo conveniente.

Gli abitanti fuori della fortezza e nei borghi si servono per il più delle acque delle seriole, benché nei borghi si trovino diversi pozzi. Le seriole sono molte, ma tutte possono anch'esse esser tolte in due ore senza poter opporre resistenza e si resterebbe senza acque nel raggio di quattro milia e più (7 km) dalla fortezza; in essa e nel resto della città, private dell'acque, non si potrebbero neanche esercitare quelle attività che su di esse sono state sviluppate; e questa non è cosa di poco conto.

LA MILIZIA

La fortezza di Bergamo e Capella richiederebbe in caso di guerra un presidio de fanti 4 mila, cavalli leggeri cinquecento.

Ora il numero è di 341 compresi i ragazzi, quali sono distribuiti nei luoghi sotto indicati sotto il comando di cinque capitani e con il governo di un governatore:



Capella - un capitano con fanti	n. 50
Porta di S.Alessandro - un capitano con fanti	n. 80
Porta di S.to Iacomo - un capitano con fanti	n. 70
Porta di S.to Agostino - un capitano con fanti	n. 71
Porta di S.to Lorenzo - un capitano con fanti	n. 70

Benchè tale fosse il numero di pagati, solo 331 erano in effetti in servizio come indicati, mentre le paghe dei dieci mancanti, detti lanternoni, venivano indebitamente incassate dai capitani per consuetudine per cui si potrebbero risparmiare alle casse quasi 300 ducati l'anno per il fatto che in passato questa fortezza era sempre stata presidiata solo da 331 soldati, come già relazionato.

POSTI DI GUARDIA NOTTURNI – DI GIORNO SONO LE PIAZZE E LE PORTE

Porta di S.Alessandro, sebbene vi siano pagati soldati ottanta compreso il ragazzo, tuttavia per una squadra di una settimana cambiandosi ogni sabato la metà della compagnia sono di guardia solo i soldati destinati nei seguenti posti :

Sopra la porta soldati	n. 4
S.to Gottardo	n. 4
Ponta	n. 4
Solzi	n. 4
Runde longhe	n. 2
Rondini	n. 4
Fara	n. 3
Cittadella	n. 5
Alla piazza	n. 6
Ragazzo	n. 1
Capo ala porta	n. 1
Rocca	n. 1
Summa	39

Facendo lo stesso servizio l'altra squadra della seconda settimana si arriva a soldati 78; per cui si deduce che due paghe sono superflue e occupate, o magnate.

Porta di Santo Giacomo sebbene vi siano pagati soldati 70 compreso il ragazzo, nondimeno i soli di servizio nei posti indicati, la notte come di sopra, sono :

Sopra la porta	n. 4
Alla casetta	n. 4
Garitta Oliva	n. 4
Un'altra garitta	n. 4
Ronda lunga	n. 2
Rondini	n. 4

Alla Fara	n. 3
Un capo alla porta	n. 1
Rocca	n. 1
Ragazzo	n. 1
Alla <i>piazza</i>	n. 6
summa	34

E per l'altra squadra della seconda settimana altrettanti soldati di modo che anche in questa compagnia due soldati sono pagati senza servizio.

Porta di S.Agostino sebbene vi siano pagati soldati 71, nondimeno i soli di servizio nei posti indicati, la notte come di sopra, sono :

Sopra la porta	n. 4
Al Pozzo Bianche	n. 4
Al Pelado	n. 4
Al casel del bombarder	n. 4
Alla Fara	n. 4
Ronda lunga	n. 2
Rondini	n. 4
Rocca	n. 1
Ragazzo	n. 1
Un capo alla porta	n. 1
Alla piazza	n. 6
summa	35

Nella seconda squadra dell'altra settimana sono solamente 34 perché quel di Rocca serve per l'una e l'altra settimana, onde per cui anche in questa compagnia vi sono due paghe morte.

Porta di S.Lorenzo sebbene vi siano pagati soldati 70 compreso il ragazzo, nondimeno i soli di servizio nei posti indicati, la notte come di sopra, sono :

Sopra la porta	n. 4
Al Colle Aperto	n. 4
Alla punta	n. 4
Al forte	n. 4
Runde lunge	n. 2
Capo alla porta	n. 1
Rondini	n. 4
Alla Farra	n. 3
Alla Rocca	n. 1
Ragazzo	n. 1
Alla piazza.	n. 6
summa	34

Nella seconda squadra dell'altra settimana sono solamente 34 perché quel di Rocca serve per l'una e l'altra settimana, onde per cui anche in questa compagnia vi sono due paghe morte.

In totale nelle quattro compagnie vi sono da otto a dieci paghe all'anno di troppo, che comportano ducati 240 in danno del Principe.

Inoltre con questa milizia si ritrovavano molti disordini e abusi a grave pregiudizio della sicurezza per la fortezza, perciò l'ill.mo Lezze capitano, con alcuni ordini in stampa affissi alle porte, ha provveduto e regolato il tutto come si può vedere nel registro degli ordini. Ordini che però non vengono in gran parte osservati dai capi e ministri, anzi sono proprio questi che permettendo ai loro i soldati che sono di guardia di non far servizio, possono defraudar e imborsarsi i denari dei servizi; perciò, spesso devono essere visitati all'improvviso e richiamati alle porte non solo dal s.r governor, ma anche dal suo vice e dal medesimo ill.mo s.r capitano.

Il Principe crede aver nella fortezza il numero perfetto di soldati ed invece la metà di loro sta nei borghi in altre occupazioni e dividendo con i capi servizio i guadagni. Risulta perciò necessario agire con la massima severità. Ai soldati che stano in guardia della Camera Fiscale vengono somministrati gabani, schiavine e pagiarizzi, l'olio per le guardie e corda per stupini e dal territorio una debita limitazione di legna e carbone per i sei mesi dell'inverno e dalla città gli utensili per gli alloggiamenti.

Oltre la milizia pagata vi sono anche un capo de bombardieri, che abita in Rocca con salario di ducati cento l'anno, e altri otto, provvisionati a ducati sette cadauno per paga, col fitto della casa pagatagli dalla Camera mentre uno di quali abita in Cappella. Poiché prima, oltre la provvisione prendevano una paga di soldato senza far servizio, diminuendone il numero, l'ill.mo Lezze ha levato questa cattiva abitudine, ordinando che a sorte, nel modo poi descritto, ognun di loro vada la notte a starsene in Cappella col solo salario ordinario di bombardiere; e così essendo statti imbussolati e cavati a sorte, toccò ad ognun di loro come segue.

Per la prima settimana del mese di giugno 1595:	a Agostin da Crema.
Per la seconda:	a Simon da Montenegro.
Per la terza:	a m.ro Giulio Calegher da Venecia.
Per la quarta:	a Sperandio dei Donini.
Per la quinta dominica:	a Geronimo di Pezzi.
Per la sesta:	a Piero Carrer marangon.
Per la setima dominica:	a Pelegrin Spampato.
Per la ottava:	a Zorzi tagliapietra.

I bombardieri però si lamentano di questa gravezza insolita asserendo di essere destinati alla custodia della città e non della Cappella, per cui sarebbe necessario assumere un altro bombardiere destinato particolarmente alla custodia della Cappella.

I bombardieri stavano sovente oziosi e non avevano alcuna cura e governo dell'artiglieria che si trova attorno la fortezza, per cui le piogge rovinavano le ruote e gli assi marcivano e i ferri venivano rubati; perciò, con lo stesso decreto confermato dalli ill.mi ss.ri Provveditori, è previsto che ad ognun di loro venga assegnata una parte di artiglieria da custodire e riporre sotto caselli serrati con chiavi nel modo sotto descritto.

- Dalla Porta di S.Alessandro camminando per tutto il forte S.Marco fino sopra il cavaliere del Colle Aperto, tutta l'artiglieria è stata assegnata in governo dal capo dei bombardieri a Piero Carer e a Giulio da Venezia bombardieri.
- Dai merloni sopra la Porta di S.Lorenzo fino davanti la piazza dei alloggiamenti del colle della Fara a Pelegrin Spampat e a m.ro Zorzi tagliapietra bombardieri.
- Dalle cannoniere di S.Agostino che guarda al baluardo della Fara al Pozzo Bianco a Sperandio dei Donini e a Agostin da Crema bombardieri.
- Dalla piattaforma di S.Andrea dove è il pozzo alla piattaforma di S.Grata a Geronimo di Pezzi bombardier.
- Dalla piattaforma di S.Grata a Porta di S.Alessandro a Simon di Montenegro bombardiero.

Questi bombardieri dovrebbero anche sorvegliare le fabbriche dove non si lavora in modo conforme alle leggi; ma in passato se lo hanno fatto sono stati pagati a danno del pubblico.

La Scuola dei Bombardieri ha trecento scolari, tutti artigiani della città e borghi, per lo più tagliapietra, fabbri, marangoni e simili, quali con le loro capacità possono ben servizio al Principe nelle fortezze. Hanno l'altare nella chiesa di frati Carmelitani dedicato a S.Barbara e

sono sotto il governo del cap. Vincenzo Leoncini, che li fa esercitare ogni prima dominica a tirar al palio di falconetto nella Rocca, pagandosi il palio dei denari di quella Camera ducati tre a quello che tira più vicino alla brocca e al capo per regalia resta il tavolazzo e a lui ogni prima dominica del mese si paga per un tavolazzo novo L. 8 s. - dei denari della Camera.

Per i tiri si consuma lira mezza per tiro di polvere grossa, perciò ogni prima dominica di mese si consumano, tirando tutti i scolari, L. 150 di polvere; ma raramente vi partecipano tutti.

Lo scrivano della scuola tiene conto di tutti gli scolari che tirano e ne fa una lista con i nomi di ognuno, che, sottoscritta poi dal capo, viene presentata all'ill.mo capitano con la nota della quantità di polvere consumata e balle tirate. Questa compagnia è governata dai capi:

il strenuo Vincenzo Lionci

capologho tenente il strenuo Antonio Angelini

alfiere Alberto Marendis

sargente Deffendo Algarotti

capo di cento Antonio Tartaino de Giovan cimador sargente Sebastian Tartaino de Piero

sargente Piero Bellomo di Eto

caporale della prima squadra de vinticinque scolari Annibal Boneti capellaro de Batista

caporale della seconda squadra de vinticinque scolari Bernardin Zine-rone de Agostin

caporale della terza squadra de vinticinque scolari Bassano di Ferrari de Samartiano selaro,

caporale della quarta squadra de vinticinque scolari Gio. Maria di Marchesi di Piero

caporale della quinta squadra de vinticinque scolari Gieronimo Carminati /

caporal della sesta squadra de scolari vinticinque Gio. Batista di Cavaci de Giacomo

caporal della septima squadra de scolari vinticinque Antonio del Carro de Giacomo grassinaro

caporale della ottava squadra de scolari vinticinque Francisco di Marchesi de Steffano

caporale della nona squadra de scolari vinticinque Antonio dei Bena-glii di Gio. Maria merzaro

caporale della decima squadra de vinticinque scolari Paolo Locatello de Ludovico callegaro

caporale della undecima squadra de scolari vinticinque Piero Barile de Alessandro fornaro

caporale della duodecima squadra de scolari vinticinque Gio. Paolo Boneti de Francisco beretar.

Questi scolari ogni domenica, meno quella del palio, si trovano due squadre alla volta in Cittadella, per il più alla presenza dell'ill.mo s.r Capitano, e altre volte in Rocca nella chiesetta di S.Eufemia col loro capo, che insegna loro l'arte e professione del bombardiere. Ma poiché questi corsi erano poco frequentati, il clar.mo Leze ha pensato di far stampare gran parte dell'arte, o almeno le cose più principali, e fatti tanti libretti, ne ha donato uno a ciascuno scolaro; con questa lettura hanno acquistato più e si sono fatti più informati in mesi sei che in tanti anni del passato; l'opera così fruttuosa è stata molto ben accetta e all'occasione apporterà beneficio al ser.mo Dominio.






Questi scolari, essendo importanti, incutono rispetto e tengono a freno caporioni e sediziosi nelle città, perciò il Principe può servirsene come fossero soldati, veterani per la fedeltà loro, e debbono essere blanditi e favoriti; erano prima maltrattati, senza i privilegi d'essenzi e del portar l'armi, come ancora che, essendo sottoposti in civile e criminale al foro del capitano, venivano per debiti privati citati, sentenziati e pignorati in tutti i giorni perfino nei giorni santi, poiché in detto foro per antica consuetudine non si osservavano le ferie della città, come si osserva al foro del clar.mo Podestà, di modo che li poverelli, mentre servendo il Principe avrebbero dovuto esser avvantaggiati degli altri, si trovavano invece ad essere in peggiore condizione; come debitori potevano esser citati, sentenziati, pignorati e non potevano invece come creditori in tali tempo far citare e sentenziare gli altri.

Il clar.mo Leze ha regolato questo importante disordine con decreto tale che anche loro godano il privilegio delle ferie e ha regolato anche il modo delle citazioni civili, riportando tutto nel libro degli ordini e attendendo la conferma di Sua Ser.tà perché questo decreto utile e necessario sia per sempre osservato e mantenuto in onore della loro compagnia.

IL MUNIZIONAMENTO

Bergamo è così poco munita che si può dire che non sia munita affatto. In essa non vi si trovano le debite armi né da offesa né da difesa che sarebbero necessarie ai soldati e, essendo così vicina ai presidi milanesi, non più lontani di milia 12 circa (21 km), richiede un grosso approvvigionamento per raggiungere il livello che si trova in altre piazze molto meno importanti.

INVENTARIO DELLE ARTIGLIERIE, ALTRE ARMI E DELLE POLVERI DI CUI BERGAMO E' MUNITA

	:		
Cannoni da cento	n.	2	
da 60	n.	2	
da 50	n.	12	
da 30	n.	3	
da 20	n.	12	
Colubrine da 60	n.	2	
da 50	n.	2	
da 20	n.	6	
da 14	n.	5	
Balle da cento	n.	408	
da 60	n.	795	
da 50	n.	2514	
da 30	n.	673	
da 20	n.	2879	
da 14	n.	1767	
da 12	n.	3392	
da 6	n.	2540	
da 3	n.	4523	
da 1	n.	643	
Savi da 12	n.	7	
da 8	n.	8	
Falconetti da 6	n.	13	
da 2	n.	11	
Falconi da 4	n.	12	
Moschetti da 1	n.	4	
Lancia pietre	n.	4	
Code di esse e moscoli	n.	31	
Code grandi	n.	2	
Code da moschetti	n.	6	
Archibugi da posta antiqui	n.	41	
Archibugi da posta moderni	n.	260	
Archibugi da braccio	n.	19	

Picche di frassino	n.	440
Spadoni da 2 mani	n.	10 /
Polvere fina sottile di Venezia	libbre	9795
Polvere grossa barili	n.	605
Polvere grossa a peso	libbre	87198



Questa polvere in parte si trova in una torre di S.Alessandro e parte è in due torre nella Rocca

Armi aggiunte dal clar.mo Lezze capitano l'anno 1595:

coltellacci forniti di accessori	n.	40
armi d'asta fornite di accessori	n.	40
spadoni	n.	1
mezze spade	n.	12



Le suddette munizioni erano confuse e mal tenute; per ordine del clar.mo Lezze le balle furono sistemate, separate le peggiori dalle buone, e divise per calibro; lo stesso è stato per i rastelli, gli scovoli, le casse dell'artiglieria e tutti gli altri strumenti che avevano bisogno di revisione e sistemazione.

Le picche erano tenute per terra e perciò i ferri arrugginivano; queste, con i coltellacci, le alabarde, gli spadoni e le mezze spade comprate di recente, sono stati sistemati nella sala grande del palazzo con rastrelliere tutto attorno, funzionando anche da adornamento della sala; le armi poi, essendo sotto l'occhio del s.r capitano, vengono ora diligentemente governate.

ELENCO DI TUTTI I PEZZI D'ARTIGLIERIA PIAZZATI ATTORNO ALLA FORTEZZA COL RELATIVO PESO E MANCANZEI

Alla Porta di S.Alessandro		
un cannone da 50	libbre	6.432
- mancano li pironi e li cerchietti.		
Alla cannoniera della porta, sopra l'orecchione,		
una colubrina da 50	libbre	7.444
- mancano li cerchietti, un piron e un brocon.		
Alla cannoniera nel fianco della piattaforma verso mezzogiorno		
un cannone da 50	libbre	4.687
- mancano brocon 3, li cerchietti e un piron.		
Sopra il cavaliere		
una colubrina da 20	libbre	3.592
Nel baluardo S.Alessandro, nel recchione verso S.ta Grata		
un sacro da XII	libbre	3.331
- mancano le lame di sopra, i cerchietti, li pironi,		
- un cerchio da capo di ruota e i broconi.		
Nella cannoniera da basso ossia nella casamatta		
Un cannone da 50	libbre	5.111
Nella piattaforma di S.Grata		
un falconetto da 3	libbre	1.080
un altro falconetto da 3	libbre	1.092
- mancano li pironi e cerchietti.		
un falcone da 6	libbre	1.870

- mancano li cerchietti e un pirono.		
un sacro da XII	libbre	1.826
- manca un cerchietto e un cerchio sul capo de coda.		
Nella cannoniera inferiore		
un sacro da XII	libbre	3.333
- mancano due cerchietti, due pironi e un broccone.		
un cannone da 50	libbre	4.037
un falcone da 6 pesa	libbre	1.916
- mancano li pironi e li cerchietti. /		
Un altro falcone da 6	libbre	1.162
- manca un piron.		
All' angolo del baluardo S.Giacomo verso la piazza di S.Domenico		
un cannone da 50	libbre	4.643
- mancano due pironi, due cerchietti e tre brocconi.		
Nella cannoniera verso la porta		
un cannone da 50	libbre	7.688
- mancano un cerchietto e un piron.		
Alla Porta di S.Giacomo		
un cannone da 50	libbre	4.541
- mancano li cerchietti e li pironi.		
Alla piattaforma di S.Andrea		
un cannone da 60	libbre	7.742
- mancano li cerchietti e li pironi.		
una colubrina da 60	libbre	9.931
- manca un cerchietto e un piron.		

.....
.....
.....

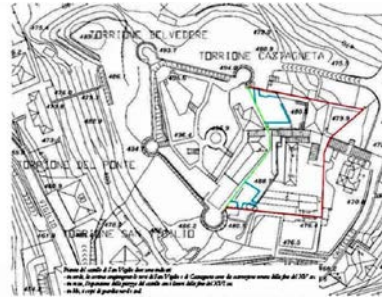


LA CAPPELLA

La Cappella (*Castellum nel 894 – Cappella nel 1167*) è situata su di un colle sovrastante che domina verso ovest il borgo di S.to Leonardo, quello di Borgo Canale e le sue frazioni di pianura, il monte Bastia, il colle del Corno e quello di S.Vigilio, e verso nord gran parte della Valtesse con i colli di S.Rocco e altri circostanti.

Questa fortezza è distante dal forte della città circa passi 200 (c.a. 350 m) uscendo da Porta di S.Alessandro e salendo verso nord. La fortezza vecchia è di circonferenza

di passi n. 106 (184 m), ed è costituita da tre cortine che collegano quattro torri rotonde (Castagneta, Belvedere, Ponte, S.Vigilio), che all'interno hanno molti spazi, casematte e facili scale di una di pietra viva azzurra alla rustica. Anche le cortine sono così costruite sicché risultano muraglie belle e ben fatte e con feritoie dalle quali i soldati con archibugi possono ben vedere e difendere tutta la circonferenza delle torri e le cortine con tutta la fossa, contrascarpa e la strada coperta dalla contrascarpa.



Sopra le cortine vi sono parapetti fabbricati di buon terreno eminente ma che spesso sgrotta e cade nella fossa; per trattenerlo sarebbe bene farvi sopra il cordone e incamiciarli.

I parapetti circoscrivono la piazza maggiore del forte che è di lunghezza di passi 22 ½ (39 m) et di larghezza de passi quindici e mezzo (27 m).

Attorno ad essa vi sono dieci pezzi di artiglieria coperti con caselli di legnami, due per cadauna cortina, dove sono formate due trombe in forma di cannoniere nel terreno dei parapetti e gli altri quattro sono dalla parte verso il corpo della Cappella et della città et forte, nella qual parte non vi sono parapetti di terreno, che non sono necessari, ma solo un semplice basso muretto.

Nel mezzo della piazza vi è una cisterna profonda, per acque di sorgente di raccolta, ed un pennone sul quale, nei giorni principali festivi, viene issato lo stendardo di S.Marco.

Sempre nella piazza ci sono due portoni sempre chiusi di accesso alle due torri di mezzo; negli altri due si entra, in uno per una porta vicina all'abitazione del s.r castellano e nell'altro per quella vicina all'abitazione del Capitano.

Dalla piazza, discendendo per un comodo scalone di muro di passi quattro (7 m) si arriva in un'altra piazza, inferiore di lunghezza de passi venti (38 m) et di larghezza di passi cinque (8,5 m) che ha nel mezzo una cisterna, dove si trova la casetta di abitazione del clar.mo castellano e dove è la porta di accesso nel torrione vicino; e all'altro capo, verso tramontana, vi è un'altra piazzetta con l'abitazione del capitano di quella custodia, presso la quale vi è la porta di accesso all'altro torrione lì vicino.

La fortezza vecchia terminava con questi due torri ed era chiusa da una muraglia con la porta di accesso per cui risultava essere angusta per il capitano e pochi soldati; fu deliberato perciò di aggrandirla et così l'anno..., gettata a terra quella cortina che la chiudeva e furono aggiunte due cortine, una verso Castagneta di passi 30 (52 m) e l'altra passi 25 (43 m) et di grossezza di piedi 4 (7 m), non ancora terrapienate, munite di garitta per sentinella; si è tirata poi una cortina di chiusura in muro semplice, non più grossa di pietre quattro, nel mezzo della quale vi è ricavata la porta con il corpo e col ponte levatoio e con rastelli duplicati, guardante verso la città, di lunghezza di passi 35 (61 m).

Questa cortina non ha fianchi né altra difesa se non alcune feritoie, dall'una e l'altra parte della porta, attraverso le quali coll'artiglieria, ma molto meglio con gli archibugi quelli di dentro possono impedire a quelli che assalendo volessero approssimarsi alla porta e cortina; vicino alla porta si tengono sempre pronti due falconetti per tal effetto.

A destra entrando per la porta, è stata costruita una chiesetta ove si celebra ogni giorno da un prete condotto dal s.r castellano e pagato con salario de ducati sessanta l'anno versati dalla Camera Fiscale. Dalla stessa parte, dopo la chiesetta, vi è una torretta coperta di piombo per conservare le polveri.

Dall'altra parte, a sinistra, vi è un luogo chiamato arsenale nel quale si conservano le balle di ferro e di pietra, gli archibugi con i loro accessori, già descritti nell'inventario delle munizioni della città. Dalla stessa parte si trovano gli alloggiamenti dei soldati con una strada di transito nel mezzo.

Nella cortina aggiunta verso ovest, si trova una porta di soccorso che dà nella fossa e dove è formato un corpo di guardia da presidiare in tempo di guerra; da questa porta e da quella nella cortina semplice dirimpettaia del Forte, si possono mandare e ricevere soldati per soccorso; in questo corpo di guardia vi è una cisterna con acqua sempre di passi cinque et mezzo per quadro (9 m).

Nella cortina aggiunta verso nord, si trova un'altra porta di soccorso verso tramontana che entra nella fossa, con un corpo di guarda simile all'altro; Entrambi questi caselli richiedono cure perché sono in siti molto umidi e disagiati per la presenza di acque sorgenti e stagnanti negli avvallamenti della fossa.

Alla custodia del forte sono destinati cinquanta fanti con un capitano, la metà de quali ogni settimana è di guardia nelle garitte delle torri e delle cortine aggiunte, distribuiti secondo un bollettino serrato et sigillato dal s.r capitano e consegnato dal sergente ogni sera al s.r castellano.

Nel terzo torrione verso ovest non vi era garitta; il clar.mo s.r Luca Michele castellano ha fatto costruire un casello di legname, che, essendo fatto molto infuori, compitamente guarda e vede fino alla strada di S.Vigilio dove è il fine del declivio in quella contrascarpa.

Anche questi soldati hanno le stesse forniture di quelli della mag.ca Città e, come quelli, ricevono legno e carbone dal territorio.

Un bombardiere a turno è in obbligo ogni notte di andare a dormire in Cappella, e ha in custodia e governo le munizioni lasciando le chiavi sempre presso il s.r castellano.

La fossa della Cappella circonda sia la muraglia vecchia sia le due cortine aggiunte ed è larga passi quattro (7 m) e profonda dal cordone in giù passi sei (10,5 m) scavata nel sasso e non è riempita di acqua. Ha una controscarpa continua con muro alto passi quattro (7 m) e, sopra la strada coperta, nei parapetti le aperture per le cannoniere ed una decina di rastelli per tener lontano il nemico dalla fossa.

Il declivio di questi parapetti, soprattutto quelli verso il monte Bastia sui quali corre una strada, è facile da scalare e facilita il nemico che può salirci anche con i carri, formando poi delle piazze; sarà perciò necessario di farlo riformare quanto prima aumentando la pendenza e la forma di schiena di asino.

Di fronte a questa fortezza vi è il monte Bastia sopra il quale si sono i ruderi di un'antica torre di cui si vedono ancora le fondamenta; nel mezzo della torre ed a una distanza passi otto (14 m) vi sono due cisterne con abbondanti acque sorgenti. Dirimpetto al declivio suddetto, tanto facile da scalare, il monte è più alto di piedi quattro (7 m) del piano della piazza maggiore della Cappella viene perciò a dominarla; il nemico potrebbe, con tiri d'artiglieria, colpire e danneggiare quelli dentro la Cappella non essendo la distanza più di passi 300 (520 m). Per questo motivo i parapetti delle cortine della Cappella sono fabbricati di terreno tanto alti ed eminenti da coprire quelli che fossero a difesa di quella piazza.

Fra il monte Bastia e la Cappella a passi 300 vi sono, a ovest, il colle del Corno e, a sud in basso, quello di S.Vigilio, entrambi inferiori al piano della piazza della Cappella per passi 6 (10 m); benché non possano offendere ma piuttosto esser offesi e dominati, dalla Cappella, tuttavia detti colli, e soprattutto quel di S.Vigilio, vi sono due piazze che potrebbero tornare al nemico per battere e colpire con tiri d'artiglieria tutta la parte del forte S.Marco verso S.Alessandro e la piattaforma di S.Grata, così come il colle di S.Rocco, da nord, domina e batte la parte della città verso i baluardi della Fara et di S.Lorenzo; sarebbe perciò necessario smantellare e radere i suddetti colli in maniera tale da impedire l'allestimento di postazioni di artiglieria.

Nel percorso poi fra la Cappella ed il Forte di 200 passi (350 m) vi sono quelle piazze che dovranno anch'esse essere smantellate e realizzata la strada dal Forte alla Cappella, come già detto quando si è descritta la fossa della città; ciò perché, stando la Cappella come si trova al presente, non è possibile poterla conservare a lungo essendo dominata dal monte Bastia e tanto ristretta e angusta che per difenderla non vi si potrebbe mantenere molta gente. Perciò quando (che Dio guardi) fosse la Cappella in mano al nemico, questi avrebbe come eminente e dominante gran forza nel battere e offendere tutte le parti citate della città.

Da notare che nel profondo della muraglia vecchia della Cappella, proprio nel mezzo di essa, si trova un percorso di mina tanto largo e tanto alto che due uomini camminando a fianco ed in piedi vi passano, il quale circonda attorno la muraglia vecchia e le torri in modo tale che, impadronendosi (Dio guardi!) il nemico di quel sito, potrebbe, col 300 barili di polvere riposti nella detta mina, distruggere tutto con tutta la gente vi si trovasse dentro. Il quel percorso s'entra per un'apertura a volta, che si trova nel fondo della torre confinante con l'abitazione del capitano. Il clar.mo s.r Zovanne Lezze ha fatto sistemare su questa apertura una porta serrata con chiavi sempre depositate presso il clar.mo castellano.

I lavori di sistemazione della Cappelle e della strada coperta ripreso in più fasi tra il 1607 ed il 1623, come d'altra parte quelli lungo la cinta delle mura, posteriormente quindi alla presente relazione.





FAMILIE NOBILI ET ANTICHE DELLA CITTÀ DI BERGOMO

Adelasi	Botani	Lezeroni	Rota
Agazzi	Brembati	Licini	Rovari
Agosti	Buceleni	L'Olmo	Sale
Albana	Calepii	Lupi	Salvagni di Rotari
Aleardi	Carari	Maffei	Sangalli
Allegrì	Caratte	Maldura	Solza
Allessandri	Catanii	Manara	Spino
Alzano	Cazzano	Mapello	Suardi
Amanio	Ceresolo	Marchesii	Tassi del Cornello
Assonicha	Coleoni	Marentii	Tertio
Avinatri	Colombi	Marinoni	Tiraboschi
Baniati	Coltrezzi	Maroni de Ponte	Torre
Barilli	Cumenduni	Medolachi	Valle
Barzizi	Donadoni	Moioli	Vavassori de Medolaco
Belafino	Federici	Morandi	Vecchi
Benaglii	Fino	Mutio di Capitani	Vertova
Berici	Fontana de Avirara	Oddaxii	Verzerii
Besutii	Foresti	Passi de Preposulo	Viscardi
Bonelli	Gargani	Petrobelli	Zanchi
Bongi	Gislandi	Poncini	Zoppo
Bordonia /	Gratarolo	Rivoli	Zuchi
Boselli	Grumelli	Roberti	//
Bosoni	Guarnerii	Ronchalli	

SUMMARIO DELLE FAMIGLIE RICCHE DALLI DUCATI MILLE IN SU

S.r Febo Colione	Ss.ri Boselli	Ss.ri Lodovico et	Ss.ri Roti
Ss.ri Agosti	Ss.ri Brambati	fratelli Soardi	Ss.ri Salvagni
Ss.ri Aiardi	Ss.ri Breviani	Ss.ri Lupi	Ss.ri Secchi
Ss.ri Albani	Ss.ri Caleppi	Ss.ri Manara	Ss.ri Soardi
Ss.ri Alessandri	Ss.ri Carrara	Ss.ri Marchesi	Ss.ri Solza
Ss.ri Alzani	Ss.ri Cologni	Ss.ri Marenzi	Ss.ri Tassi
Ss.ri Avinatri	Ss.ri Colzesi	Ss.ri Martinenghi	Ss.ri Terzi
Ss.ri Barili	Ss.ri Corezzi	Ss.ri Moioli	Ss.ri Torri
Ss.ri Belis	Ss.ri D'Affini	Ss.ri Mozzi	Ss.ri Vali
Ss.ri Bellaffini	Ss.ri Finardi	Ss.ri Olmi	Ss.ri Vertui
Ss.ri Benaglia	Ss.ri Grameli	Ss.ri Passi	Ss.ri Verzeri
Ss.ri Beretti	Ss.ri Grassi	Ss.ri Poncini	Ss.ri Viscardi
Ss.ri Berui	Ss.ri Lanzi	Ss.ri Predorini	Ss.ri Zucchi
Ss.ri Bisuzzi	Ss.ri Locatelli	Ss.ri Rigoli	

et infiniti altri cittadini, mercanti et habitanti sino alla summa.di d.ti 5 mila.